

LINNEO DA SCIENZIATO A GIARDINIERE

Di Mimma Pallavicini - Biella

L'immagine di Linneo come grande scienziato offusca quella dell'uomo che amava le piante con il trasporto, la curiosità, il bisogno di soddisfazione estetica che i giardinieri appassionati ben conoscono. Quando definì "vile" *Linna borealis*, la pianta che l'amico Gronovius gli aveva dedicato nel 1737, usò un aggettivo che non apparteneva alla propria sfera scientifica (per la scienza non esistono piante vili), ma a quella di critico e di esteta, come è chiunque coltivi un giardino scegliendo con cura le piante di cui circondarsi.

D'altra parte non sarebbe bastata probabilmente la sete di conoscenza, la ricerca di una chiave di comprensione e di catalogazione dei viventi a giustificare il contatto continuo di Linneo con le piante, in natura e negli orti botanici. Linneo raccolse l'eredità di Rudbeck padre come curatore dell'Orto botanico dell'Università di Uppsala e in brevissimo tempo portò le specie in coltivazione da 200 ad oltre 3.000. Abitò per 17 anni nella casa che si affacciava su quel giardino, punto di osservazione e di ispirazione non solo per le ricerche botaniche. Lo lasciò un po' con la disperazione segreta che coglie i giardinieri non ricambiati con eguale moneta delle loro cure premurose dalla natura: si trovava in una posizione male arieggiata, veniva periodicamente sommerso dall'esondazione di un corso d'acqua vicino e in un'occasione era stato persino lambito dal fuoco. Nel 1750 acquistò la proprietà di Hammarby, vi trasferì biblioteca e archivio e realizzò un giardino privato, un po' più piccolo di quello universitario che aveva lasciato in città, ma ugualmente adatto alle esercitazioni degli allievi. Alcuni sarebbero diventati famosi cacciatori di piante dell'epoca d'oro del giardinaggio, la fine del Settecento. In ogni caso Linneo ebbe nei confronti delle piante un sentimento in comune con i giardinieri, la felicità. "Più felice a maneggiare piante che pazienti" si definì in una delle sue quattro autobiografie, riferendosi all'inizio di una carriera che poteva riservargli molti onori come medico e non ne prometteva altrettanti come botanico. Preferì rischiare per amore delle piante; lui ebbe ugualmente tutti gli onori cui ambiva e noi giardinieri oggi abbiamo più strumenti per essere felici.